

ANDANDO E STANDO

Spirito e materia in tenzone su una scacchiera

A tu per tu con Renata Venturini e Mario Zanoni autori di una singolare scacchiera in bronzo.

di Maria Giovanna Maioli Loperfido

Dallo scorso dicembre sono esposti nella vetrina di Michele Valvassori, via Matteucci 4, trentadue singoli, insoliti scacchi realizzati in bronzo, con il metodo della cera persa, da Renata Venturini e da Mario Zanoni.

Il classico bianco e nero (la partita a scacchi - come è noto - è una battaglia tra due schieramenti: il bianco e il nero) sono stati sostituiti dallo "spirito" e dalla "materia", utilizzando a questo scopo le figure degli Arcani maggiori. Mario ha scelto la materia, per cui il re e la regina sono diventati l'Imperatore e l'Imperatrice e l'alfiere è diventato il Matto.

Renata, portavoce dello spirito, contrappone quindi il Papa e la Papessa (cioè il re e la regina) all'Imperatore e all'Imperatrice. E il Diavolo (cioè l'alfiere) al Matto; alla Torre (torre anche negli scacchi) l'Appeso e al Carro (cioè il cavallo) la Temperanza.

I pedoni della materia sono la Giustizia, quelli dello spirito l'Eremita.

La scacchiera in palissandro è stata realizzata dai fratelli Ruffini di Bagnacavallo. Il tutto è stato messo in vendita al prezzo di 16.000.000. Un prezzo da saldi, insomma... Dopo una frugale cena da Lucia, intervisto, separatamente, i due artisti nello spirito... del Matto.

Questi scacchi a quattro mani sono nati come una sfida tra voi sul piano artistico?

Renata: non tanto sul piano artistico quanto sull'abilità tecnica. Mario non credeva che sarei stata così paziente.

Mario: sì, ma al grido di: vinca il peggior!

Qual è il pezzo che più amate?

Renata: l'Appeso. L'idea dell'uomo che diventa albero e dell'albero che diventa uomo mi è proprio piaciuta.

Avete mai dato, o vorreste dare, scacco matto a qualcuno?

Renata: l'ho pensato tante volte ma dare scacco matto in realtà è dimenticare completamente di averlo voluto dare.

Mario: non so rispondere a questa domanda.

E uno scacco l'avete mai subito?

Renata: certo. Mi ero distratta.

Mario: raramente.



Avete mai tenuto qualcuno in scacco?

Renata: a volte qualcuno o qualcuna lo è stato per sua scelta.

Mario: il mondo intero.

Vi siete mai sentiti come chi è condannato a vedere il sole a scacchi?

Renata: sì.

Mario: sì, ma solo quando non posso giocare.

Di che cosa, di chi vi piacerebbe essere l'alfiere?

Renata: di una Romagna libera repubblicana...

Mario: di una saggia filosofia o di un saggio imperatore. Certo non l'alfiere di Cosiga, per esempio.

Renata, ti piacerebbe essere eletta regina di qualcosa?

Renata: sì, dei pettirossi.

E a te, Mario, piacerebbe essere eletto re di qualcosa?

Mario: sì, di tutti gli elementi, come il tempo.

Vi è mai capitato di trovarvi in una torre di Babele?

Renata: ogni volta che mi trovo a seguire il Tg1.

Mario: sì, ma era il preludio a un rovesciamento totale della situazione.

E in una torre di avorio vi siete mai chiusi?

Renata: costantemente. Cos'altro può essere per me Mandriole?

Mario: sì, in attesa del principe azzurro, di Biancaneve, dei sette nani, di Pinocchio, del gatto e della volpe.

Qual è il vostro cavallo di battaglia nell'espressione artistica?

Renata: cercare di andare oltre la fantasia, cavalcare il mistero dell'inconscio.

Mario: sapere che le mie mani sconvolgono la materia immobile.

A caval donato non si guarda in bocca, dice un proverbio. Voi ci guardate?

Renata: ma è proprio necessario avere in dono il cavallo?

Mario: anche a questa domanda non so rispondere.

Avete spesso occasione di dirvi: finalmente sono a cavallo?

Renata: no, perché il cavallo mi incute un certo timore. Mi sentirei instabile. Uso altri termini. Vedi cosa è capitato ai troiani!

Mario: sì, quando l'intervista volge al termine.